

Italiani di Milano

Studi in onore di Silvia Morgana

a cura di Massimo Prada e Giuseppe Sergio

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana del
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da
Giuseppe Lozza

8

Comitato scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Guglielmo Barucci, Francesca Berlinzani, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Stefano Resconi, Luca Sacchi

Comitato promotore del volume *Italiani di Milano. Studi in onore di Silvia Morgana*

Maurizio Vitale, Iaria Bonomi, Gabriella Cartago, Fabrizio Conca, Alfonso D'Agostino, Mario Piotti, Giuseppe Polimeni, Marzio Porro, Massimo Prada, Giuseppe Sergio

ISBN 978-88-6705-672-9

© 2017

Ledizioni – LEDIpublishing

Via Alamanni, 11

20141 Milano, Italia

www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione.

INDICE

<i>Saluto</i> di Maurizio Vitale	9
<i>Premessa</i> di Massimo Prada e Giuseppe Sergio	11
<i>Tabula gratulatoria</i>	13
1. MAURIZIO VITALE, Ermes Visconti e la questione della lingua italiana	21
2. VITTORIO SPINAZZOLA, La trilogia della gioventù milanese	27
3. FABRIZIO CONCA, Gli amori di Briseida, dall'Occidente a Bisanzio	33
4. CARLA CASTELLI, Porfirio in Ambrosiana. Due note sulla <i>Lettera a Marcella</i>	47
5. MASSIMO VAI, Il clitico <i>a</i> nella storia del milanese	59
6. BEATRICE BARBIELLINI AMIDEI, Il <i>De agricola desperato</i> di Bonvesin da la Riva	79
7. MARIA LUISA MENEGHETTI - ROBERTO TAGLIANI, Francesco Novati e il codice Saibante-Hamilton 390	91
8. LUCA SACCHI, Barlumi infernali nelle carte di Uguçon da Laodho	117
9. ARMANDO ANTONELLI - PAOLO BORSA, Tra latino e volgare. Un'ignota grammatica bilingue del Trecento conservata presso la Biblioteca Trivulziana di Milano	131
10. CLAUDIA BERRA, L'approdo a Milano: strategie macrotestuali nei libri XV e XVI delle <i>familiare</i> s petrarchesche	147

11. LAURA BIONDI, Ortografia e lessicografia del latino nella Milano sforzesca: note preliminari al <i>De ratione scribendi</i> di Giorgio Valla	167
12. GUGLIELMO BARUCCI, Un cinquecentesco lamento “milanese” per l’Italia	189
13. FRANCESCO SPERA, Due novelle comiche di Matteo Bandello	201
14. ANNA MARIA CABRINI, «Qui in Milano». Aspetti e strategie del narrare bandelliano	213
15. EDOARDO BURONI, «Consonanze» e «discordanze» linguistiche tra Milano e Firenze negli scritti musicali di Federico Borromeo	225
16. ROSA ARGENZIANO, Sulle tracce dell’italiano oltre confine: tre lettere di Jan Brueghel il Giovane al cardinale Federico Borromeo	243
17. GIUSEPPE SERGIO, «E mille cose e mille»: moda e lingua della moda nel <i>Giorno</i> di Giuseppe Parini	255
18. PAOLO BARTESAGHI, Giuseppe Parini nei <i>Diari</i> e nelle <i>Raccolte</i> di Giambattista Borrani	287
19. CRISTINA ZAMPESE, <i>Aminta</i> a Milano	299
20. MARIA POLITA, «Ò scritt giò quater penser». Scrittura femminile nel Settecento tra bosinate e devozioni	317
21. ILARIA BONOMI, Note sul lessico musicale nei periodici milanesi della prima metà dell’Ottocento	327
22. ALBERTO CADIOLI, Un laboratorio linguistico-testuale nella Milano della Restaurazione	341
23. MAURO NOVELLI, Il lamento del Pepp	353
24. WILLIAM SPAGGIARI, Milano 1816: la polemica classico-romantica e un «jeune libéral, rempli d’esprit»	371
25. MASSIMO PRADA, La grammaticografia preunitaria per la scuola elementare in un testo dalla tradizione bipartita: l’ <i>Introduzione alla grammatica italiana</i> di Giovanni Gherardini	381
26. GIUSEPPE POLIMENI, «Un gran passo verso il consenso». Appunti sulla dialettica scritte/discorso nelle minute della lettera di Manzoni al padre Cesari	417

27. LUCA DANZI, Manzoniana: tre lettere inedite	445
28. GABRIELLA CARTAGO, «Era così compagnevole che conversava persino coi libri che leggeva»	453
29. TERESA POGGI SALANI, Tracce di settentrionalità nella grammatica dei <i>Promessi sposi</i>	471
30. GIULIANA NUVOLI, La paura e il coraggio: due passioni nella notte dell'Innominato	485
31. MARIA GABRIELLA RICCOBONO, Le similitudini nei <i>Promessi sposi</i> (Quarantana). Regesto (XIII-XXXVIII)	513
32. MARZIO PORRO, Ancora di scritto e di parlato. Tra <i>Relazione</i> e <i>Proemio</i>	539
33. MARIA PATRIZIA BOLOGNA – FRANCESCO DEDÈ, Il <i>background</i> glottologico e orientalistico di un latinista dell'Accademia scientifico-letteraria: note sull'opera di Carlo Giussani	561
34. GIOVANNA ROSA, Bazzero, il «deserto» scapigliato	587
35. MICHELA DOTA, “Capitan cortese” e la scapigliatura milanese. Note sulla collaborazione di De Amicis alla <i>Rivista minima</i>	607
36. MARTINO MARAZZI, Cinque Giornate entusiasmanti. La letteratura rivoluzionaria milanese fra rispecchiamento e manierismo	619
37. LUCA CLERICI, Luigi Mangiagalli e la nascita della Città degli Studi di Milano	639
38. BRUNO PISCHEDDA, Scerbanenco e l'appendicismo <i>hardboiled</i> . Saggio su <i>Venere privata</i>	647
39. ALFONSO D'AGOSTINO – DARIO MANTOVANI, «Questa nobile città che è Milano». Da Scerbanenco a Tessari	667
40. BRUNO FALCETTO, Sviluppare la sensibilità. Mario Soldati sui giornali milanesi degli anni '50	697
41. MARIO PIOTTI, Lingue provinciali e manierismi nel <i>Ponte della Ghisolfia</i>	709
42. LUCA DAINO, I <i>segreti</i> del cuore nella Milano di Giovanni Testori	729

43. EDOARDO ESPOSITO, Il silenzio della poesia	747
44. STEFANO GHIDINELLI, Vittorio Sereni e le trasformazioni del diario poetico	757
45. ELISABETTA MAURONI, Andrea De Carlo, <i>Uccelli da gabbia e da voliera</i> : qualche appunto di tecnica narrativa e qualche <i>refrain</i> linguistico	769
46. GIANNI TURCHETTA, L'esordio romanzesco di Vincenzo Consolo, siciliano milanese	779
47. ANDREA SCALA, I numerali da 1 a 10 in sinto lombardo	789
48. MONICA BARSÌ - MARIA CECILIA RIZZARDI, "In linea" con Milano. Il master Promoitals per formarsi e informare sull'italiano per stranieri	799
49. FRANCA BOSCH, «Quando l'acqua è in subbuglio scuio le patate». Sinofoni erranti a Stranimedia	811
50. ANDREA GROPPALDI, I nuovi milanesi nell'ipertesto digitale: il caso <i>El Ghibli</i>	829

Tra latino e volgare
Un'ignota grammatica bilingue del Trecento
conservata presso la Biblioteca Trivulziana di Milano*

Armando Antonelli - Paolo Borsa

Nell'ottocentesco *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana* di Milano il manoscritto Triv. 636 è definito «Miscellanea di cose grammaticali». Giulio Porro lo descrive come un codice membranaceo in-quarto, risalente al XIV secolo, privo di intestazione e mutilo, al quale «furono aggiunti alcuni fol. in carta, contenenti essi pure delle osservazioni grammaticali sui verbi e sui nomi latini». ¹ Più dettagliata e precisa è la scheda del manoscritto compilata da Caterina Santoro, circa ottant'anni più tardi, nel *Catalogo de I codici medioevali della Biblioteca Trivulziana*. Sempre distinguendo tra la prima parte pergameneacea (cc. 1-32) e le «ultime 14 carte aggiunte» (33-48), e inoltre segnalando la presenza di «macchie nelle prime e nelle ultime carte e qualche buco di tarlo», Santoro osserva come la trecentesca «Miscellanea» trivulziana si costituisca per aggregazione di quattro diversi testi, che denomina «Esempi grammaticali» (cc. 1-17^v), «*Expositiones figurarum*» (cc. 18^r-28^r), «Frammento, mutilo, in fine» (cc. 29-32) e «Osservazioni grammaticali» (cc. 33-48). Quest'ultima unità corrisponde, come si è detto, al fascicolo cartaceo aggiunto. Dei primi due testi sono forniti sia l'*incipit* sia l'*explicit*; del terzo, mutilo, solo l'*incipit*; del quarto e ultimo, acefalo e mutilo, né l'uno né l'altro. ²

Nuovi elementi di descrizione del codice sono presenti nella recente, accurata scheda curata da Giliola Barbero per il sito *Manus OnLine. Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, liberamente consultabile in rete. ³ Come indica l'*ex libris* presente all'interno del piatto anteriore, il manoscritto proviene dalla biblioteca di Gian Giacomo Trivulzio di Musocco, nella quale gli era stata attri-

* Ringraziamo Matteo Milani e Marzia Pontone.

1. Porro 1884, 267.

2. Santoro 1965, 132.

3. Barbero 2008; la scheda del ms., redatta nell'ambito del *Censimento dei manoscritti medievali della Lombardia* promosso dall'Università degli Studi di Milano in collaborazione con Regione Lombardia, è disponibile su *Manus Online* (per il quale si veda Marcuccio 2010).

buita la segnatura «Codice N° 636. Scaffale N° 83. Palchetto N° 1».⁴ Nella scheda le due unità codicologiche della miscellanea, rilegate insieme nella prima metà del Quattrocento e assegnate entrambe alla prima metà del Trecento, sono descritte separatamente. La prima unità, composta di 32 carte «numerata a matita da mano moderna», è descritta nel dettaglio: dei tre testi sono forniti sia l'*incipit* sia l'*explicit*; ai primi due sono attribuiti i titoli di «*Ars grammatica*» e «*De figuris*», mentre il terzo, mutilo, è designato come «Esercitazioni latine». Minore interesse è riservato, anche qui, al quarto testo della miscellanea, coincidente con la seconda unità codicologica cartacea (omogenea per la dimensione delle carte alla prima unità membranacea: mm 195 x 137, misurati alla c. 34^r): dopo avere segnalato la presenza di «semplici iniziali maggiori di penna in rosso», «segni di paragrafo in rosso» e «alcune maiuscole ritoccate in rosso», la scheda si limita a designare lo scritto come «testo grammaticale acefalo e mutilo».

Diversi elementi hanno concorso, con ogni probabilità, a suscitare negli studiosi una minore attenzione per il quarto scritto del codice trivulziano: anzitutto il suo carattere di corpo aggiunto rispetto alla preesistente miscellanea trecentesca; poi il supporto cartaceo, oggi molto deteriorato nelle parti liminari (le cc. 33-34 sono macchiate, le cc. 46-48 tarlate e macchiate), e la natura incompleta del testo tradito, appunto acefalo e mutilo; infine l'impaginazione meno curata e la scrittura meno posata rispetto alla gotica libreria della prima unità codicologica. Tutti questi fattori contribuiscono a suggerire l'ipotesi di un prodotto di minore qualità e diversa destinazione rispetto ai tre altri scritti grammaticali rilegati nel codice e ne fanno sospettare una datazione più bassa (vedremo come il fascicolo sia ascrivibile alla seconda metà del Trecento, non alla prima). A questo proposito è significativo che lo scritto, insieme alle parimenti mutili «Esercitazioni latine» che in Triv. 636 lo precedono, non sia nemmeno preso in considerazione da Geoffrey Bursill-Hall nel suo censimento dei manoscritti grammaticali latini del Medioevo (1981), che dei quattro testi della miscellanea milanese annovera, riportandone gli *incipit*, solo i primi due: «Anon., Grammatica» ed «Expositiones figurarum».⁵

Il «testo grammaticale acefalo e mutilo» del codice trivulziano appare, in effetti, come una sorta di manuale, cioè un'opera di carattere eminentemente pratico. Le carte superstiti offrono una trattazione delle diverse tipologie verbali latine, accompagnate da elenchi più o meno lunghi di verbi, a mo' di prontuario, e in alcuni casi da frasi di esemplificazione, come quella che ora si trova accidentalmente ad aprire il fascicolo e che viene qui registrata per la prima volta. Si tratta di una proposizione esemplificativa dell'uso del verbo ACCIDĒRE: «Sepe malum leto, puer, accidit, (er)go caueto».

4. Si veda la scheda del fondo Trivulziano, oggi conservato presso l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, nel sito *Manus Online*, all'indirizzo http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaFondo.php?ID=160 (ultimo accesso 21 luglio 2017).

5. Bursill-Hall 1981, 140.

Ai nostri occhi – e, ci auguriamo, anche a quelli di Silvia Morgana, cui questo contributo è offerto – l'elemento di maggiore interesse della grammatica milanese è il suo carattere bilingue, latino-volgare, finora sfuggito agli studiosi.⁶ All'interno della trattazione il testo presenta infatti, qua e là, frasi in volgare italiano, di cui viene fornito il corrispettivo in lingua latina (talora secondo diverse formulazioni). Inoltre, gli elenchi di verbi latini fungono quasi sempre da veri e propri glossari latino-volgari: le forme volgari, sempre precedute dalla preposizione *per*, in alcuni casi corrispondono a una sola forma latina, e allora la seguono sul rigo; in altri traducono invece due o più verbi, e sono allora collocate a destra del tratto ricurvo o (per le liste di verbi più lunghe) verticale utilizzato dal copista per raggrupparli. Nella grammatica trivulziana, insomma, il volgare è utilizzato sia come strumento per l'apprendimento e per l'impiego del lessico latino sia a fini esplicativi, «secondo vere e proprie formule di commutazione» che forniscono al lettore «i corrispettivi semantici e morfo-sintattici delle regole latine».⁷ Conforme a quanto già Alessandro di Villadei raccomandava nel suo *Doctrinale*,⁸ tale sistema rimanda alla pratica dell'insegnamento del latino ai primi livelli delle scuole di grammatica, nelle quali i rudimenti erano impartiti appunto in *layca lingua*, ossia in volgare.⁹

Con la sua alternanza di regole grammaticali ed elenchi di verbi, il testo trivulziano partecipa della ricca tradizione italiana due, tre e quattrocentesca dei trattati grammaticali in cui «insieme con la grammatica si studia il lessico».¹⁰ Più nello specifico, esso è ascrivibile al novero delle prime grammatiche latino-vulgari italiane fiorite nella penisola tra la fine del XIII secolo e il XV secolo. Sul complesso di questi testi ha fatto il punto, in tempi recenti, Matteo Milani.¹¹ Allo stato attuale delle conoscenze il *corpus* comprende, per l'area settentrionale, i cosiddetti Frammenti grammaticali latino-vulgari dell'Archivio di Stato di Cu-

6. Abbiamo dato notizia del reperimento della grammatica trivulziana latino-volgare in una comunicazione presentata al Convegno internazionale *Latin and Vernacular Grammatica in Medieval Europe*, a cura di Jonas Wellendorf, svoltosi presso il Senter for middelalderstudier dell'Università di Bergen tra l'11 e il 12 agosto 2011.

7. Casapullo 1999, 93.

8. «Si pueri primo nequeant attendere plene, / hic tamen attendet, qui doctoris vice fungens / atque legens pueri layca lingua reserabit, / et pueris etiam pars maxima plana patebit»: citato da Manacorda 1914, 231. Il *Doctrinale*, scritto nel 1199, è una grammatica in esametri che ebbe straordinaria fortuna nell'Europa medievale, soprattutto del nord.

9. Casapullo 1999, 93. L'espressione *layca lingua* è tratta da uno dei versi del *Doctrinale* di Alessandro di Villadei citati alla n. precedente.

10. Rizzo 1996, 10. In questa tradizione – che non può naturalmente prescindere dalle grammatiche “classiche” di Donato (*Ars minor* e *Ars maior*) e Prisciano (*Institutiones grammaticae*) e dai loro adattamenti e derivati (come la *Ianua*, che godette di notevole fortuna in Italia: cf. Black 1996) – si segnala per precocità la duecentesca *Summa grammatice* di Pietro da Isolella pubblicata da Fierville 1886. Sulla storia della grammatica e sul *curriculum* scolastico nell'Italia medievale e rinascimentale si veda Black 2001.

11. Milani 2010. Sui glossari si veda almeno Baldelli 1959 (e per il primo Quattrocento, che come vedremo qui interessa, Gualdo 1999); su temi ed esercizi di traduzione dal volgare al latino (*themata*) cf. da ultimo Milani 2014, con bibliografia.

neo (sec. XIII-XIV; Piccat 1988), i Frammenti grammaticali di Biella (sec. XIII-XIV; Gasca Queirazza 1966), il Frammento di grammatica latino-bergamasca (sec. XIII-XIV; Sabbadini 1904-1905), la Grammatica latino-veronese (sec. XIII-XIV; De Stefano 1905), la Grammatica latino-veneta (Padova, sec. XIII-XIV; Manacorda 1913-1914), le Reliquie volgari di scuola bergamasca (sec. XIVⁱⁿ; Contini 1934), i Frammenti grammaticali latino-friulani e gli Esercizi di versione dal volgare friulano di Cividale del Friuli (sec. XIV^{ex}; Schiaffini 1921 e 1922), i quattro trattati grammaticali lombardo-emiliani rilegati nel codice 1784 (36 F 8) della Biblioteca Corsiniana di Roma (sec. XIV-XV; Milani 2010-2011), le *Regulae grammaticales* di Guarino Guarini (Venezia, o Verona, ante 1418),¹² le *Regule* di Maffeo Valaresso (Venezia 1432; Segarizzi 1915-1916) e il Frammento grammaticale comense (sec. XV^{ex}; Milani 2005); per l'Italia centrale due tra i più fortunati manuali medievali di grammatica, cioè le *Regulae parvae* di Goro d'Arezzo (Arezzo, sec. XIV; Marchesi 1910, 37-56) e le *Regule* di Francesco da Buti (Pisa, 1355-1378; Martinelli 2007), oltre alle *Regule* di Cristiano da Camerino (Perugia?, sec. XIV^{ex}; Lovito 1994-1995¹³); per l'Italia meridionale, infine, l'*Interrogatorium constructionum gramaticalium* (Lecce, 1444; Coluccia-Greco-Scarpino 2005) e l'*Interrogatorium gramaticale* (Puglia, 1454; Greco 2008) di Nicola de Aymo.

La prima carta del manuale trivulziano, pur acefalo, è indicativa della disposizione e del trattamento della materia grammaticale nel testo. Posti in cima alla pagina sono due esempi di utilizzo di verbi di accadimento (ACCIDĒRE e CONTINGĒRE), che dovevano accompagnare la relativa discussione presente sul verso della perduta carta precedente. Segue, introdotta dalla consueta locuzione *Nota quod*, la discussione del *verbum neutrum transitivum*, esemplificato dal volgare *ara(re)*; la frase minima «E' aro le terre» è proposta in triplice traduzione latina, alla forma attiva e passiva e secondo un improbabile passivo impersonale. Dall'esempio discende la successiva sezione di glossario, che presenta il verbo volgare, nella forma settentrionale tronca dell'infinito *arà*, come equivalente dei verbi latini ARARE e COLĒRE (ma la forma adottata nel ms. ha la geminata). La menzione di quest'ultimo verbo fornisce al compilatore l'occasione prima per soffermarsi sui diversi significati di «collo, is» e, poi, per allegare due altri verbi connessi al lavoro dei campi, ossia «lignonizo, as' per *zàpà*» 'zappare' e «'puto, as' per *podà*» 'potare'.¹⁴ Anche di PUTARE, infine, viene sottolineata l'ambiguità semantica tra 'potare' e 'pensare', illustrata attraverso un nuovo esempio di fra-

12. Per le *Regulae grammaticales* di Guarino Guarini ancora manca un'edizione affidabile.

13. Non abbiamo avuto occasione di consultare questa tesi di laurea, menzionata da Milani 2010 e Milani 2010-2011.

14. Nelle trascrizioni adottiamo un criterio conservativo, limitandoci all'inserimento di punteggiatura e segni diacritici e all'uniformazione di maiuscole e minuscole secondo l'uso moderno; sciogliamo tra parentesi tonde () tutte le abbreviazioni; segnaliamo con le parentesi uncinate < > le integrazioni e con la barretta verticale | le divisioni di pagina; registriamo in *corsivo* le forme in volgare e tra apici singoli ‘ ’ desinenze, paradigmi, forme verbali, traduzioni ed esempi latini.

se latina. Seguono due *verba delectandi* e tre *verba bibendi* con due altre frasi di esemplificazione (c. 33^r-33^v; Fig. 1):

¶ Sepe malum leto, puer, accidit, (er)go caueto.

¶ Contingit q(uod) bonum nu(n)c euenit istud et illud.

Nota¹⁵ q(uod) uerbum neutrum transit(iuu)m est illud q(uod) desinit in ‘o’ et non format a se passiuu(m) in ‘or’ in prima nec in seconda persona s(et) bene in tertia, et uult ante se n(omina)t(iuu)m p(er)sone agentis, et post se ac(cusa)t(iuu)m p(er)sone patientis ut in hoc ex(empl)o: *E’ aro le terre* ‘Ego aro terras’ ‘A me arantur terre’ ‘A me aratur terras’ etc.

‘Aro, as’
‘Collo, is’ } p(er) *arà*

¶ S(ed) nota q(uod) ‘collo, is’ h(abe)t tot significatio(n)es q(u)ot (con)time(n)t in his u(er)sib(us):

¶ ‘Agros, rus, formam, superos collit atque parentes.’

¶ ‘Hos arat, hoc abitat, ornat, honorat, amat.’

‘Ligonizo, as’ p(er) *zapàr*

‘Puto, as’ p(er) *podàr* et *pensàr*, unde uersus:

¶ ‘Dum uineta puto, sordida nulla puto.’

‘Tuuo, as’
‘Delecto, as’ } p(er) *delectar*

‘Bibo, is’
‘Poto, as’
‘Pitisso, as’ } p(er) *bene* unde uersus |

¶¹⁶ ‘Dum tibi do potum te poto dum bibo poto.’

¶ ‘Poto, pitisso, bibo: multum, paru(m), mediocre.’

[...]

Già dai primi passi riportati è evidente come il volgare impiegato nel testo si caratterizzi per i tratti fonno-morfologici settentrionali, qui esemplificati dalla caduta dell’ultima vocale o sillaba atona nelle forme degli infiniti *arà*, *zapàr*, *podàr*, *pensàr*, *delectàr*, *bene* (e più avanti anche *auér*, *temé*, *tesser*, *deffende*, *impegràr*, *seguir*, solo per citare alcuni dei numerosi lemmi) e dalla sonorizzazione della dentale muta intervocalica in *podàr*. Tra i fenomeni più evidenti presenti nel testo – sui quali in altra sede occorrerà tornare nel dettaglio – si registrano, inoltre, il dileguo della dentale intervocalica post-tonica nella forma del participio passato (es. *ba-*

15. Per tutti i paragrafi che iniziano con la formula *Nota quod* il copista aveva previsto l’inserimento della lettera capitale N, da aggiungersi in un secondo momento in colore rosso nell’ampio spazio bianco lasciato appositamente libero; la lettera, però, fu inserita solo alle cc. 39^v e 40^r.

16. Qui e alla riga successiva integriamo il segno paragrafale (nel ms. in inchiostro rosso), verosimilmente caduto in séguito alla rifilatura delle carte sul margine esterno.

tùo, marìo, uendùo) e il frequente scempiamento delle consonanti geminate (es. *ingrasàr, scombate, caualo*).

In linea con la tradizione dei testi scolastici del tempo, nei quali i maestri riprendevano la materia di trattati precedenti più o meno adattandola alle loro esigenze e al loro pubblico, anche il manuale trivulziano appare debitore di opere preesistenti. In particolare, ampie porzioni del testo sembrano dipendere dalle *Regule parve* di Goro d'Arezzo, cui lo stesso Guarino veronese avrebbe largamente attinto per comporre le sue *Regulae grammaticales*.¹⁷ È il caso, ad esempio, del contenuto delle cc. 33^r-33^v trascritto sopra; l'intera discussione circa il *verbum neutrum transitivum* trova, infatti, riscontro pressoché identico nella grammatica di Goro, salvo un dettaglio relativo alla voce passiva della terza persona (Triv. 636 «nec in secunda persona set bene in tertia» vs Goro «nec in secunda, sed tamen potest formare in tertia persona») e le frasi di esemplificazione, leggermente diverse e prive di corrispettivo volgare in Goro («ut 'Aro terram' et 'Terra aratur a bobus'; et sunt ista»).¹⁸ Occorre anche nelle *Regule parve* il verbo «'Aro, as' per *arare*», seguito da altri verbi legati al lavoro agreste non presenti in Triv. 636 («'Semino, as', 'Sero, is' per *seminare*; 'Sero, ris, satum', 'Insero, ris, insetum' per *insitare le piante*) e da un ulteriore elenco in cui, come nella grammatica milanese, si leggono fra gli altri «'Ligonizo, as' per *zappare*», «'Puto, as' per *pensare* e per *potare*» (ma con esempio diverso da quello del ms. trivulziano: «Qui putat incidit, putat qui mente reuoluit») e i tre *verba bibendi* «'Bibo, is' per *beuere mezanamente*; 'Poto, as' per *beuere*; 'Pitiso, as' per *beuere poco*» (pure accompagnati dalla frase «'Poto, pitiso, bibo: multum, parum, mediocre», utile alla memorizzazione dei verbi e dei loro significati).¹⁹ Anche i due esempi posti in testa alla prima carta superstite del manuale milanese sono presenti nel trattato di Goro («Sepe malum leto, puer, accidit ergo caueto»; «Contingitque bonum, nunc euenit illud et illud»), poco sopra il passaggio appena discusso: si trovano dopo la menzione dei tre verbi di accadimento «'Aduenio, is', 'Contingo, is', 'Accido, is': per *aduenire*», inclusi nella lista di verbi che segue la trattazione del *verbum neutrum acquisitivum*.

Trova precisa rispondenza nelle *Regule parve* anche il testo della c. 34^v della grammatica trivulziana, con l'unica differenza – di là dal diverso ordine in cui sono presentati i verbi negli elenchi e dalla presenza di «'Fio, is' per *essere facto*» nella prima lista di Goro – che nelle *Regule* la discussione del *verbum neutrum passivum* e del *verbum deponens* è intervallata da quella del *verbum neutrum absolutum*, spostato invece in Triv. 636 dopo il *verbum deponens passivum* (c. 38^v):²⁰

17. Cf. Marchesi 1910, 40-42. Su Goro si veda D'Alessandro 2006, in particolare per le *Regule parve* pp. 301-302.

18. Marchesi 1910, 50. Citiamo il testo di Goro dall'ed. Marchesi con leggeri adattamenti della punteggiatura, dei segni diacritici e nell'uso delle maiuscole.

19. *Ibid.* Circa il verbo PUTARE, si noti che esempio simile a quello registrato in Triv. 636 si trova nel glossario dello stesso Goro (*Vocabula magistri Gori de Arezio*): «Dum puto vinetu(m), puto fructu me fore letum» (Pignatelli 1995, 293, r. 263).

20. Marchesi 1910, 51-53.

Goro d'Arezzo, *Regule parve*

Nota quod uerbum neutrum passiuum est illud quod desinit in 'o' et non format passiuum in 'or' et uult ante se nominatiuum persone patientis et post se ablatiuum, 'a' uel 'ab' mediante, ut 'Vapulo a magistro'. Et sunt ista:

'Vapulo, as' per *essere batuto*
 'Veneo, es' per *essere uenduto*
 'Nubo, is' per *essere maritato*
 'Liceo, es' per *essere apresiado*
 'Exulo, as' par *essere sbandezato*
 'Fio, is' per *essere facto*

[...]

Nota quod uerbum deponens possessiuum est illud quod desinit in 'or' et non formatur a uerbo desinente in 'o' et uult ante se nominatiuum persone agentis et post se genitiuum, accusatiuum uel ablatiuum, ut 'utor panis', 'panem' uel 'pane'. Et sunt ista:

'Utor, ris'
 'Fruor, ris'
 'Fungor, ris'
 'Potior, ris'
 'Vescor, ris'

} per *usare*

Nota q(uod) uerbum neutrum passiuu(m) est illud q(uod) desinit in 'o' et non format a se passiuu(m) in 'or' et uult ante se n(omina)t(iuu)m p(er)sone patientis et post se ablat(iuu)m p(er)sone agentis cu(m) p(ro)positio(n)e 'a' uel 'ab', ut 'Malefactores exulant a pot(estate)'. Et sunt ista u(erba):

'Vapulo, as' p(er) *fir batuo*
 'Exulo, as' p(er) *fir deschaꝝo*
 'Liceo, es' p(er) *fir apresio*
 'Nubo, is' p(er) *fir mario*
 'Veneo, es' p(er) *fir uenduo*
 Et sic de similib(us).

Nota q(uod) uerbum deponens est illud q(uod) desinit in 'or' et non formatur a uerbo desinente in 'o' et est similis nature cum sup(ra)d(ic)tis uerbis et uult ante se n(omina)t(iuu)m p(er)sone patientis et post se g(eni)t(iuu)m uel ablat(iuu)m p(er)sone agentis, ut 'Ego utor bono pane' u(e)l 'boni panis'. Et sunt i(st)a:

'Utor, ris'
 'Fongor, ris'
 'Potior, ris'
 'Fruor, ris'
 'Vescor, ris'

} p(er) *usàr*

Sul piano cronologico, il rapporto fra il testo grammaticale trivulziano e le *Regule parve* di Goro d'Arezzo si configura senza ragionevole dubbio nel senso della precedenza di queste ultime, databili all'incirca alla metà del Trecento.²¹ Ora, si è detto come nel catalogo *Manus Online* la scheda relativa al codice Triv. 636 asciva alla prima metà del XIV secolo non solo la prima unità codicologica, membranacea, del manoscritto, ma anche la seconda unità, cartacea, costituita

21. Secondo D'Alessandro 2006, 200, si può «presumere che, almeno per un periodo, Goro abbia insegnato ad Arezzo, probabilmente prima della peste del 1348» e che «in quella circostanza si sia trasferito a Siena».

dal testo grammaticale latino-volgare oggetto del presente contributo. L'esame delle filigrane, tuttavia, induce ad abbassare la datazione di questa seconda unità alla seconda metà del secolo; le cc. 33-48 del codice presentano infatti una filigrana – visibile solo per metà su ciascuna carta, essendo il ms. un in-quarto – che riproduce in forma stilizzata l'impresa viscontea dei due secchi appesi al tizzone ardente (Figg. 3-4). Tra le filigrane con la medesima impresa araldica censite da Briquet (nnⁱ 2179-2192), per la forma del tizzone e i tre tagli orizzontali su entrambi i secchi la filigrana di Triv. 636 è accostabile in particolare ai nnⁱ 2179, 2180 e 2182, con una preferenza per quest'ultimo non solo in ragione di alcuni dettagli del disegno, ma soprattutto – come conferma la perizia eseguita da Marzia Pontone della Biblioteca Trivulziana – per l'orientamento dei filoni e delle vergelle della carta rispetto alla filigrana.²² Il riscontro conduce dunque a datare il supporto alla fine degli anni Ottanta o, più probabilmente, all'ultimo decennio del Trecento, allorché l'impresa del tizzone con i due secchi sembra aver contraddistinto la carta utilizzata dalla cancelleria viscontea; Briquet registra infatti la filigrana su un manoscritto della Biblioteca Estense di Modena contenente i *Livre des merveilles du monde* di Mandeville, databile al 1388 (n° 2179), e poi su due lettere di Gian Galeazzo Visconti conte di Virtù (1351-1402) del 1390 e del 1399, conservate rispettivamente presso l'Archivio di Stato di Siena (n° 2180) e l'Archivio Municipale di Reggio Emilia (n° 2182).²³ Lungo la direttrice che porterà Guarino a riutilizzare nelle proprie *Regulae grammaticales*, adattandole, le *Regule parve* di Goro, il manuale trivulziano costituisce dunque un interessante testimone “intermedio” della fortuna tardo-trecentesca, in ambito settentrionale, della grammatica del maestro aretino.

Si sarà notato come l'estensore o il copista del testo trivulziano, riproducendo porzioni delle *Regule parve*, tenda a sostituire le voci in volgare presenti nel modello con forme del proprio volgare o di quello dei propri destinatari, così da fornire loro esempi immediatamente comprensibili e memorizzabili (ma l'adattamento linguistico potrebbe essere avvenuto anche più a monte, a livello per esempio di un ulteriore intermediario non toscano dell'opera di Goro, cui l'estensore del manuale trivulziano potrebbe avere attinto; già il testo del ms. fiorentino pubblicato da Marchesi, peraltro, appare «ritoccato da un copista o da un lettore veneto»).²⁴ Si tratta di un fenomeno diffuso nelle grammatiche bilin-

22. Cf. la voce *Deux Seaux pendus à un écot* in Briquet 1923, 1.161-163; le relative figure si trovano nella seconda parte del vol., alla p. contrassegnata dai nnⁱ 2177-2195. Già Santoro 1965, 132, aveva segnalato la somiglianza della filigrana del ms. con il n° 2190.

23. *Ibid.* Marzia Pontone ci segnala, inoltre, che l'impresa del tizzone ardente coi due secchi non sembra attestata prima del padre di Gian Galeazzo Visconti, cioè Galeazzo II Visconti (1320-1378), al potere dalla fine degli anni '40 del Trecento, e che dopo Gian Galeazzo essa tornò in auge a partire da Francesco Sforza a metà del Quattrocento. Su Gian Galeazzo Visconti si veda la voce di Gamberini 2000 nel *DBI*.

24. Marchesi 1910, 44. Marchesi pubblica il testo conservato alle cc. 13^v-30^r del ms. Panciatichi 68 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; nel codice le *Regule parve* sono immediatamente precedute (cc. 1 ss.) dai citati *Vocabula* dello stesso Goro, editi e studiati da Pignatelli 1995.

gui tardomedievali e ben noto, cui generalmente si accompagna anche un processo di “rideterminazione diatopica”, per il quale le indicazioni toponomastiche del modello «possono essere integrate o sostituite con nomi di luogo più familiari a scriventi e lettori potenziali». ²⁵ Il testo trivulziano non presenta esempi di rideterminazione diatopica; tuttavia, è forse significativo che in una sezione che appare originale, o per la quale almeno non siamo al momento in grado di individuare un modello o una fonte, compaia la menzione della distanza di venti miglia ‘da qui a Milano’ («Viginti miliaria intersunt hinc Mediolanum»): se l’estensore o il copista del manuale intese presentare ai propri destinatari una determinazione geografica a loro familiare, si può allora ipotizzare che essi si trovassero in un luogo del ducato visconteo distante all’incirca venti miglia, cioè 35/40 chilometri, dal suo centro principale. ²⁶ La frase in oggetto è inserita all’interno della discussione relativa ai quattro significati del verbo INTEREST (c. 41^v; Fig. 2), che riportiamo qui sotto. Nel brano si notino, di passaggio, anche le espressioni in volgare utilizzate a chiosa di due diversi usi del verbo latino REFERT: «Che monta zò», che traduce la frase «Quid tua refert» attribuita a Boezio (*Phil. cons.* II pr. 5; in realtà «quid *id* tua refert»), e l’infinito «aparteni»:

«Nota q(uod) uerbum ‘interest’ quatuor h(abe)t sig(n)ificationes. Primo modo importat p(re)sentiam, ut ‘Ego no(n) int(er)fui lectioni’. S(ecund)o m(od)o importat differentiam, ut ‘M(u)ltum interest inter me et te’, idest ‘magna differentia e(st)’. Tertio importat distantiam loci ad locum, ut ‘Viginti miliaria intersu(n)t hinc Mediolanum’. Et in istis trib(us) sig(n)ificationib(us) positus est p(er)sonale. Quarto m(od)o importat²⁷ p(er)tinentiam et tu(n)c si h(abe)t infinitu(m) post est imp(er)sonale. Similiter ‘refert’ aliquando idem est q(uod) ‘reportat’ et in hac sig(n)ificatione est p(er)sonale, ut ‘Iste refert bona noua’, item ‘reportat’ uel ‘narrat’. Aliquando est²⁸ dictum hoc uulgare *Che monta zò*, ut in Boetio ‘Quid tua refert’, et est in hac sig(n)ificatione p(er)sonale. Aliquando stat p(er) *aparteni* et in hac sig(n)ificacio(n)e est imp(er)sonale si cu(m) infinito iungatur.

L’ipotesi della produzione e fruizione del manuale trivulziano all’interno del dominio visconteo, sullo scorcio del secolo XIV, potrebbe essere rafforzata dalla menzione, nel passo (relativo sempre ai verbi impersonali) che immediatamente segue quello citato sopra, del *magister* Giovanni da Cremona, che crediamo sia senz’altro da identificare nella figura di Giovanni Travesi (cc. 41^v-42^r):

25. Franceschini 2003, 64; cf. anche Franceschini 2005.

26. A norma delle equivalenze settecentesche, il miglio lombardo corrisponde a poco meno di 1,8 chilometri (per l’esattezza 1784,8 metri); cf. Martini 1883, 350.

27. Le ultime tre lettere di «importat» sono vergate nell’interlinea superiore; l’integrazione è segnalata sotto la parola da un segno in forma di cuneo.

28. Seguono tre lettere depennate con un tratto orizzontale (probabilmente *dip*: le prime due si leggono chiaramente, della terza è tracciata la sola asta verticale).

«Nota q(uod) nullum uerbum imp(er)sonale actiue uocis h(abe)ns uerbum p(er)sonale regit post se casum p(er) suam prop(r)iam naturam. Et illud infinitum quod po(n)itur post cum sua det(er)minatione loco nullius casus po(n)itur, licet aliqui dicant q(uod) ponitur loco unius ac(cusa)t(i)u(i), alii uero loco unius ablatiui, q(uod) est s(o)l(u)m | s(e)c(un)dum magistrum Iohannem de Cremona. Et ratio est quia si infinitum poneretur loco alicuius ca(s)us sequeretur q(uod) uerbum imp(er)sonale posset regere casu(m) quem no(n) pot(est) regere suum p(er)sonale, q(uod) est falsum p(er) omnes gramaticos, (er)go et antecede(nt)es. Nec est dicendu(m) q(uod) illud infinitum frustra ponatur in illa (con)struct(i)o(n)e quia (con)structio resoluitur in (con)structione(m) de u(er)bo p(er)sonali et illud infinitu(m) cu(m) sua determinatione ponitur loco unius n(omina)t(i)u(i), uerbi gra(tia) 'Petri int(er)est legere' resoluitur²⁹ 'Petru(m) legere int(er)est ip(s)ius', sicut e(st) de ista (con)structio(n)e 'ubiq(ue) terrar(um)'; nam 't(er)rar(um)' no(n) h(abe)t dependentiam nisi resoluitur 'ubiq(ue)' i(tem) 'in om(n)i loco t(er)rar(um)'.

«Trivii et philosophiae doctor» (o, più analiticamente, «magister gramaticae, loycae, rethoricae et philosophiae»), il Travesi insegnò nello Studio di Pavia (trasferito a Piacenza nel 1398 per circa un lustro) a quattro riprese: dal 1374 al 1383; poi, di rientro da Castell'Arquato, dal 1387 al 1404, allorché si allontanò per la seconda volta da Pavia per trasferirsi a Piacenza; di nuovo tra il 1407 e il 1408, avendo in qualche modo costretto l'allievo Gasparino Barzizza, che lo aveva sostituito, a lasciare la cattedra e la città;³⁰ infine, dopo avere insegnato nella sua Cremona in società con il grammatico Giovanni Maineri da Soncino, dal 1415 al 1418, anno della sua morte.³¹ Fin dal 1378 poté godere della protezione di Gian Galeazzo Visconti, che tra le altre cose nel 1387 lo fece preferire al maestro privato Francesco Maggi da Vigevano e, due anni più tardi, lo salvaguardò dalle rimostranze dell'altro maestro Iacopo de' Giorgi, per una questione di eccessiva vicinanza delle due scuole.³² Pur essendo, di fatto, una figura di secondo piano dell'umanesimo settentrionale, tanto più a confronto con quelle degli allievi Loschi e Barzizza,³³ Giovanni Travesi fu personaggio di spicco dello

29. In «resoluitur» la lettera / è aggiunta nell'interlinea superiore; anche in questo caso l'integrazione è segnalata sotto la parola da un segno in forma di cuneo.

30. Dopo Corbellini 1915, sulla vicenda si sviluppò nel «Bollettino della Società Pavese di Storia patria», negli anni Cinquanta del secolo scorso, un ampio dibattito tra Giuseppe Mainardi e Dante Bianchi: cf. Mainardi 1953; Bianchi 1954; Bianchi 1955; Mainardi 1957 (nel quale la crisi dello Studio pavese è spiegata alla luce della caotica situazione politico-militare in cui versava il dominio di Filippo Maria Visconti e delle conseguenti ingenti spese militari, che imposero una drastica riduzione del finanziamento dello Studio); Bianchi 1958.

31. Sulla figura del Travesi, prima degli studi citati nella n. precedente, si veda Rossi 1930.

32. Novati 1901, 396, osservò come il favore di Gian Galeazzo Visconti di cui godette il Travesi fosse probabilmente la conseguenza dell'amicizia che lo legò a Pasquino Capelli; in quegli anni, infatti, «mentre costui teneva ambo le chiavi del cuore di Giangaleazzo, i Cremonesi erano in auge alla corte pavese». Sul Cappelli cf. Bueno de Mesquita 1975 e ora, per il suo ruolo nel progetto di propaganda politica di Gian Galeazzo Visconti, Monti 2016.

33. Come scrive Mainardi 1953, 14, «il Travesio rimarrà situato in quella generazione che formò ma non seguì gli interpreti dei tempi nuovi».

Studio pavese soprattutto al tempo del suo secondo insegnamento: per quattro anni accademici dal 1387 tenne sia i corsi di grammatica, retorica e autori («scientia gramatice, rethorice et auctorum») sia quelli per gli studenti dei gradi inferiori («doctrina puerorum et gramatice positive»), dai quali fu esonerato, senza che gli fosse decurtato il salario, nel 1391. Quando lo Studio si trasferì a Piacenza, la sua cattedra pare venisse divisa in tre distinte letture: Giovanni tenne la «lectura auctorum» (grammatica, retorica, autori), mentre una «lectura Senecae» e una «lectura Dantis et auctorum» furono assegnate rispettivamente a Giovanni della Mirandola e Filippo da Reggio; il che fa ipotizzare con ogni probabilità che le letture di Seneca e Dante – considerato, dunque, un *auctor* a tutti gli effetti, al pari dei classici latini – fossero in precedenza «comprese nell'unica cattedra di “lectura auctorum” tenuta dal Travesi». ³⁴ Di lui ci sono noti un commento grammaticale-filosofico alla *Consolatio philosophiae* di Boezio (che all'epoca non era più proposta come testo di insegnamento filosofico, ma «come fonte di normativa grammaticale agli studenti che non avevano ancora intrapreso lo studio dei classici»), ³⁵ la «nova lectura» degli *Epigrammi* di Prospero di Aquitania, una *Practica dictaminis* composta a Piacenza su richiesta di alcuni studenti di diritto ³⁶ e il *principium*, ossia la prolusione al corso su Lucano che egli tenne nel primo anno di insegnamento a Pavia, ³⁷ in cui insieme alle numerose citazioni dai classici latini sono inseriti anche due ampi passaggi danteschi (da *Inf.* II e *Par.* I) e la menzione del commento alla *Commedia* di Pietro Alighieri. ³⁸

Il riferimento nel manuale trivulziano all'opinione grammaticale del maestro Giovanni da Cremona, insieme alla filigrana delle carte con l'impresa viscontea utilizzata dalla cancelleria ducale nell'ultimo decennio del Trecento, la menzione delle venti miglia di distanza dalla città di Milano e i tratti fonomorfológicos marcatamente settentrionali del volgare impiegato nel testo sono tutti elementi che potrebbero condurci non troppo lontano dall'area in cui il Travesi esercitò per circa un quarantennio il proprio magistero. Nel passo il cremonese è citato allo scopo di essere recisamente confutato; la critica coinvolge lui e un gruppo di altri grammatici non meglio specificati che, secondo l'estensore del testo, sosterebbero una teoria giudicata senza mezzi termini falsa e dai quali tuttavia il Travesi, pur nel comune errore, si distinguerebbe per la singolarità dell'opinione espressa («quod est solum secundum magistrum Iohannem de Cremona...»). Il fatto che egli sia l'unico grammatico esplicitamente menzionato nel testo induce a sospettare che l'estensore del manuale trivulziano possa essere stato a diretto contatto con il suo insegnamento: che fosse, insomma, o un allievo del Travesi, divenuto a sua volta maestro, o uno dei vari *magistri*, privati e pubblici, che si trovarono a esercitare la professione di gram-

34. Gargan 2006, 481.

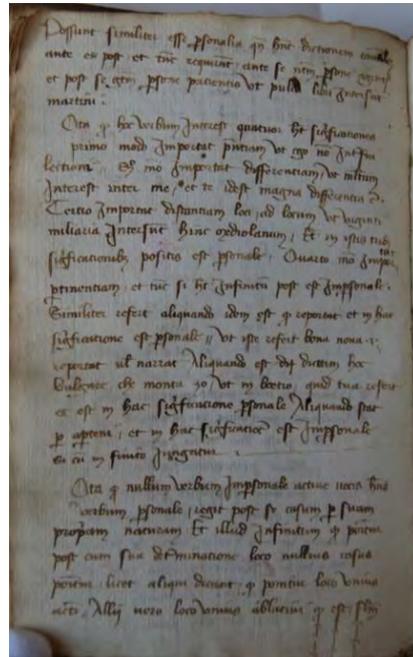
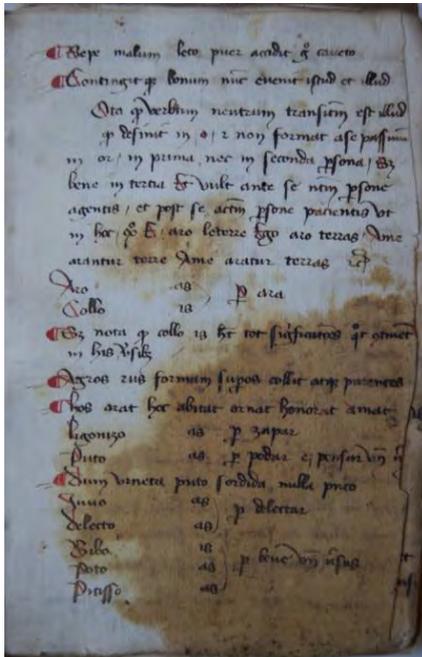
35. *Ibid.*, con rimando a Federici Vescovini 1958, 405; e Black-Pomaro 2000, 25-27.

36. Cf. Alessio 2006, 188-189; e Gargan 2006, 482 e 482-483, n. 4.

37. Sulle opere del Travesi cf. già Bianchi 1955, cui era però ignota la *Practica dictaminis*.

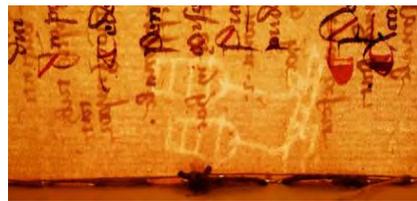
38. Si veda a questo proposito Rossi 2002.

matico in quegli stessi anni e in luoghi contigui. L'analisi fonno-morfologica dei lemmi volgari presenti nel testo³⁹ potrà forse far emergere elementi decisivi al fine di una più sicura collocazione geolinguistica della grammatica tardo-trecentesca conservata nel codice milanese.



Figg. 1-2

Milano, Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 636, cc. 33^r e 41^v (copyright © Comune di Milano – tutti i diritti di legge riservati)



Figg. 3-4

Milano, Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 636, cc. 40 e 41: particolare della filigrana (copyright © Comune di Milano – tutti i diritti di legge riservati).

39. Modelli "aurei" di analisi linguistica dei lemmi volgari presenti nei glossari bilingui sono ad es. Sabatini 1963-1964; D'Agostino 1983; Pignatelli 1995.

Sigle e abbreviazioni

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, 87 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-.

Riferimenti bibliografici

Alessio 2006 = G. C. Alessio, *I trattati di grammatica e retorica e i classici*, in L. Gargan-M. P. Mussini Sacchi (a c. di), *I classici e l'Università umanistica*. Atti del Convegno di Pavia, 22-24 novembre 2001, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2006, 161-194.

Baldelli 1959 = I. Baldelli, *L'edizione dei glossari latino-volgari dal secolo XIII al XV*, in *VIII Congresso internazionale di studi romanzzi. Atti*. Firenze, 3-8 aprile 1956, 2 voll., Firenze, Sansoni, 1959-1967, II: *Comunicazioni*, 1959, 757-763.

Barbero 2008 = G. Barbero, *Milano, Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana, Trivulziano, Triv. 636*, Scheda manoscritto (scheda di prima mano; creazione 24 marzo 2008; ultima modifica 27 gennaio 2014), in *Manus OnLine*, http://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=50175 (ultimo accesso 21 luglio 2017).

Bianchi 1954 = D. Bianchi, *Per Giovanni Travesio da Cremona*, «Bollettino della Società Pavese di Storia patria» n. s. 6 (1954), 37-44.

Bianchi 1955 = D. Bianchi, *Opere di Giovanni Travesio*, «Bollettino della Società Pavese di Storia patria» n. s. 7 (1955), 3-31.

Bianchi 1958 = D. Bianchi, *Ultima battuta su Giovanni Travesio*, «Bollettino della Società Pavese di Storia patria» n. s. 10 (1958), 91-95.

Black 1996 = R. Black, *"Tanua" and Elementary Education in Italy and Northern Europe in the Later Middle Ages*, in M. Tavoni et alii (a c. di), *Italia ed Europa nella linguistica del Rinascimento: confronti e relazioni*. Atti del Convegno internazionale (Ferrara, 20-24 marzo 1991), 2 voll., Modena, Panini, 1996, II: *L'Italia e l'Europa non romanza. Le lingue orientali*, 5-22.

Black 2001 = R. Black, *Humanism and Education in Medieval and Renaissance Italy: Tradition and Innovation in Latin Schools from the Twelfth to the Fifteenth Century*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001.

Black-Pomaro 2000 = R. Black-G. Pomaro, *La "Consolazione della filosofia" nel Medioevo e nel Rinascimento italiano. Libri di scuola e glosse nei manoscritti fiorentini*, Tarnuzze – Impruneta, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2000.

Briquet 1923 = C. M. Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, 4 voll., Leipzig, Hiersemann, 1923².

Bueno de Mesquita 1975 = D. M. Bueno de Mesquita, *Cappelli, Pasquino de'*, in *DBI*, vol. 18, 1975, 727-730; disponibile *on line* all'indirizzo

[http://www.treccani.it/enciclopedia/pasquino-de-cappelli_\(Dizionario-Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/pasquino-de-cappelli_(Dizionario-Biografico)/>) (ultimo accesso 21 luglio 2017).

Bursill-Hall 1981 = G. L. Bursill-Hall, *A Census of Medieval Latin Grammatical Manuscripts*, Stuttgart - Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 1981.

Casapullo 1999 = R. Casapullo, *Il Medioevo*, Bologna, il Mulino, 1999.

Coluccia-Greco-Scarpino 2005 = R. Coluccia-R. A. Greco-C. Scarpino, *L'Interrogatorio di Nicola de Aymo: una grammatica latino-volgare leccese del 1444*, «Medioevo Letterario d'Italia» 2 (2005), 117-144.

Contini 1934 = G. Contini, *Reliquie volgari dalla scuola bergamasca dell'umanesimo*, «L'Italia dialettale» 10 (1934), 223-240.

Corbellini 1915 = A. Corbellini, *Appunti sull'Umanesimo in Lombardia*, «Bollettino della Società Pavese di Storia patria» 15 (1915), 327-362.

D'Agostino 1983 = A. D'Agostino, *Antichi glossari latino-bergamaschi*, in V. Pisani *et alii*, *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitate*, 2 voll., Pisa, Giardini, 1983, I, 79-111.

D'Alessandro 2006 = T. D'Alessandro, *Goro d'Arezzo maestro di grammatica e commentatore di Lucano*, in F. Stella (a c. di), *750 anni degli Statuti universitari aretini*. Atti del convegno internazionale su origini, maestri, discipline e ruolo culturale dello *Studium* di Arezzo (Arezzo, 16-18 febbraio 2005), Firenze, SISMELE Edizioni del Galluzzo, 2006, 299-316.

De Stefano 1905 = A. De Stefano, *Una nuova grammatica latino-italiana del secolo XIII*, «Revue des langues romanes» 48.6 (1905), 495-529.

Fierville 1886 = Ch. Fierville, *Une grammaire latine inédite du XIIIe siècle*, Paris, Imprimerie nationale, 1886.

Franceschini 2003 = F. Franceschini, *Le "Regule" di Francesco da Buti tra scuola laica e Osservanza: un atlante linguistico dell'Italia trecentesca*, «Contributi di filologia dell'Italia mediana» 17 (2003), 51-130.

Franceschini 2005 = F. Franceschini, *Variation linguistique et toponomastique comme marque d'identité dans les grammaires du Moyen Âge et de la Renaissance*, in J. Chiorboli *et alii* (éds.), *Circulation des idées, des hommes, des livres et des cultures*. Point II: *Langue, littérature et histoire: Sardaigne, Toscane, Corse, Corte*, Université de Corse, 2005, 231-245.

Gamberini 2000 = A. Gamberini, *Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano*, in *DBI*, vol. 54, 2000, 383-391; disponibile on line all'indirizzo http://www.treccani.it/enciclopedia/gian-galeazzo-visconti-duca-di-milano_%28Dizionario-Biografico%29/> (ultimo accesso 21 luglio 2017).

Gargan 2006 = L. Gargan, *La lettura dei classici a Bologna, Padova e Pavia fra Tre e Quattrocento*, in L. Gargan-M. P. Mussini Sacchi (a c. di), *I classici e l'Università umanistica*. Atti del Convegno di Pavia, 22-24 novembre 2001, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2006, 459-485.

Gasca Queirazza 1966 = G. Gasca Queirazza, *Documenti di antico volgare in Piemonte*, fasc. III: *Frammenti vari da una Miscellanea Grammaticale di Biella*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1966.

Greco 2008 = R. A. Greco, *La grammatica latino-volgare di Nicola de Aymo (Lecce 1444): un dono per Maria d'Engbien*, Galatina – Lecce, Congedo, 2008.

Gualdo 1999 = *L'uso dei glossari latino-volgari in area lombardo-veneta nel primo Quattrocento*, in L. Gualdo Rosa (a c. di), *Gasparino Barzizza e la rinascita degli studi classici. Fra continuità e rinnovamento*. Atti del Seminario di studi Napoli - Palazzo Sforza, 11 aprile 1997, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1999, 209-246.

Lovito 1994-1995 = A. Lovito, *Appunti filologici e linguistici sul ms. V.C.4 della Nazionale di Napoli. Edizione critica, analisi linguistica, indici lessicali*, Tesi di Laurea, rel. P. Trovato, Università degli Studi di Salerno, Facoltà di Lettere e Filosofia, 1994-1995.

Mainardi 1953 = G. Mainardi, *Il Travesio, il Barzizza e l'umanesimo pavese*, «Bollettino della Società Pavese di Storia patria» n. s. 5 (1953), 13-25.

Mainardi 1957 = G. Mainardi, *Ancora il Travesio, il Barzizza e l'umanesimo pavese*, «Bollettino della Società Pavese di Storia patria» n. s. 9 (1957), 19-62.

Manacorda 1913-1914 = G. Manacorda, *Un testo di grammatica latino-veneta del sec. XIII*, «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino» 49 (1913-1914), 689-698.

Manacorda 1914 = G. Manacorda, *Storia della scuola in Italia, I: Il Medio Evo, Parte II: Storia interna della scuola medioevale italiana. Dizionario geografico delle scuole italiane nel Medio Evo*, Milano - Palermo - Napoli, Sandron, 1914.

Marchesi 1910 = C. Marchesi, *Due grammatici latini del Medio Evo*, «Bullettino della Società Filologica Romana» 12 (1910), 19-56.

Marcuccio 2010 = R. Marcuccio, *Catalogare e fare ricerca con Manus Online. La nuova risorsa dell'ICCU per i manoscritti conservati nelle biblioteche italiane*, «Biblioteche Oggi» luglio-agosto 2010, 33-49.

Martinelli 2007 = C. Martinelli (ed. critica e commento di), Francesco da Buti, *Regule*, Tesi di Dottorato di ricerca in Studi italianistici, tutor G. Albanese, Università degli Studi di Pisa, 2007, disponibile all'indirizzo http://etd.adm.unipi.it/theses/available/etd-05112010-124133/unrestricted/tesi_dottorato.pdf (ultimo accesso 21 luglio 2017).

Martini 1883 = A. Martini, *Manuale di metrologia, ossia Misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino, Loescher, 1883.

Milani 2005 = M. Milani, «*Al è più bello de tuti*»: esercizi in volgare in un frammento grammaticale comense, «La Parola del Testo» 9 (2005), 2, 307-356.

Milani 2010 = M. Milani, *Panorama delle prime grammatiche tra latino e volgare italiano*, in M. Iliescu et alii (éds.), *Actes du XXV^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (Innsbruck 2007)*, 7 tt., Berlin-New York, De Gruyter, 2010, t. 3, 615-627.

Milani 2010-2011 = M. Milani, *Apprendere il latino attraverso il volgare: trattati grammaticali inediti del secolo XV conservati presso la Biblioteca Corsiniana*, «Studi di grammatica italiana» 29-30 (2010-2011), 35-51.

Milani 2014 = M. Milani, «*Se li scolari presto se levassero [...], deventariano docti in breve tempo*»: un inedito quaderno di esercizi di traduzione del XV secolo, in F. Cugno et

alii (a c. di), *Studi linguistici in onore di Lorenzo Massobrio*, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 2014, 1181-1198.

Monti 2016 = C. M. Monti, *L'epistola come strumento di propaganda politica nella cancelleria di Gian Galeazzo Visconti*, «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge» 128-1 (2016), disponibile *on line* all'indirizzo <<http://mefrm.revues.org/2985>> (ultimo accesso 21 luglio 2017).

Novati 1901 = F. Novati, rec. a V. Rossi, *Un Grammatico Cremonese a Pavia nella prima età del Rinascimento*, «Archivio storico lombardo» s. 3^a, 16 (1901), 393-400.

Piccat 1988 = M. Piccat, *I frammenti grammaticali latino-volgari dell'Archivio di Stato di Cuneo*, in A. Cornagliotti *et alii* (a c. di), *Miscellanea di studi romanzzi offerta a Giuliano Gasca Queirazza per il suo 65° compleanno*, 2 voll., Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1988, II, 863-886.

Pignatelli 1995 = C. Pignatelli, *Vocabula magistri Gori de Aretio*, «Annali aretini» 3 (1995), 273-339.

Porro 1884 = G. Porro (edito per c. di), *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, Torino, Bocca, 1884.

Rizzo 1996 = S. Rizzo, *L'insegnamento del latino nelle scuole umanistiche*, in M. Tavoni *et alii* (a c. di), *Italia ed Europa nella linguistica del Rinascimento: confronti e relazioni*. Atti del Convegno internazionale (Ferrara, 20-24 marzo 1991), 2 voll., Modena, Panini, 1996, I: *L'Italia e il mondo romanzo*, 3-29.

Rossi 1901 = V. Rossi, *Un grammatico cremonese a Pavia nella prima età del Rinascimento*, «Bollettino della Società Pavese di Storia patria» 1 (1901), 16-46; poi in Id., *Scritti di critica letteraria*, III. *Dal Rinascimento al Risorgimento*, Firenze, Sansoni, 1930, 3-30, da cui si cita.

Rossi 2002 = L. C. Rossi, *Un ignoto episodio della fortuna dantesca in margine ai classici*, «Rivista di studi danteschi» 2 (2002), 146-154.

Sabatini 1963-1964 = F. Sabatini, *Il Glossario di Monza. Il testo. La localizzazione. Il compilatore*, «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino» 90, 51-84.

Sabbadini 1904-1905 = R. Sabbadini, *Frammento di grammatica latino-bergamasca*, «Studi medievali» 1 (1904-1905), 281-292.

Santoro 1965 = C. Santoro (a c. di), *I codici medioevali della Biblioteca Trivulziana. Catalogo*, Milano, Comune di Milano – Biblioteca Trivulziana, 1965.

Schiaffini 1921 = A. Schiaffini, *Frammenti grammaticali latino-friulani del secolo XIV*, «Rivista della Società Filologica Friulana» 2 (1921), 1-2, 3-16 e 93-105.

Schiaffini 1922 = A. Schiaffini, *Esercizi di versione dal volgare friulano in latino nel secolo XIV in una scuola notarile cividalese*, «Rivista della Società Filologica Friulana» 3 (1922), 2, 87-117.

Segarizzi 1915-1916 = A. Segarizzi, *Una grammatica latina del secolo XV*, «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti» 75 (1915-1916), 89-96.